

Di qui poemetti cavallereschi e fiabeschi, pianti e lamenti (1), novelle in versi (2), canzonette bacchiche e canzoni a ballo (3), di celebrati buffoni — Zuan Polo de' Liompardi (schiavonescamente detto Ivan Paulovichio), Domenico Taiacalze — o di vati oscuri e anonimi, i quali « celebrano » scherzosamente le gloriose imprese di un « Rado stizzoso », parodiano i canti funebri delle prefiche slave, scendono nell'inferno e ammansiscono i diavoli « cantando schiavonesco dolcemente », intrecciano il girotondo e inneggiano ai « dobro salsizuni », ai « vina dobra » per la festa del « Martignun » (4). Ma più che nell'argomento o nei singoli motivi, l'incentivo della comicità sta nel tono loro e nel linguaggio loro. Si imita quindi il dialetto veneziano parlato male dagli « Schiavoni » e idiotismi e maccheronismi creano uno stile caricaturale, grottesco, infarcito anche di voci slave oscure, equivoche e « ridicolose ». Le stesse voci e nomi di luogo e di persona e riferimenti a usi e costumi nazionali rivelano che alla base di tutta quella materia e di quella stilizzazione « schiavonesca » stava il croato di Dalmazia. Siamo quindi di fronte ad un nuovo esito di quella simbiosi adriatica che proprio all'epoca della Rinascita fu più operosa che mai ed è logico abbia avuto le sue risonanze non solo nella letteratura serbo-croata di Dalmazia, ma anche in quella veneziana e popolareggiante d'Italia. Son diversi, sì, gli esiti nelle due letterature, ma le cause sono le stesse (5).

E di qui passiamo ad altre esperienze letterarie.

Tra gli incensi della poesia encomiastica

Dal concetto che gli umanisti avevano della personalità umana, per cui essi si consideravano i più autorizzati e temibili dispensatori di

(1) G. VIDOSI, *La cantata del Rado stizzoso* in *Primato*, II (1941), n. 15.

(2) V. ROSSI, *Novelle dell'altro mondo, poemetto buffonesco del 1513*, Bologna, 1929.

(3) Ricordate già da E. PICOR nella *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, II (1894), pag. 120, n. 9.

(4) *Canzone alla schiavonesca de San Martino* in M. MENEGHINI, *Canzoni antiche del popolo italiano*, Roma, 1890.

(5) E ancora nel tardo Settecento canti popolari veneziani motteggiavano la mastodontica figura di Marko Kraljević, l'eroe leggendario della poesia popolare serbo-croata. Un canto, ricostruito un po', è pubblicato dal grande poeta V. NAZOR, *Kristali i sjemenke*, Zagabria, 1949, pag. 248.